

# THE JONATHAN DENNIS MEMORIAL LECTURE

Per ricordare Jonathan Dennis (1953-2002), che ha fondato e diretto per anni il New Zealand Film Archive, le Giornate organizzano ogni anno una conferenza a lui dedicata, chiamando a parlare personalità il cui lavoro contribuisce allo studio e alla valorizzazione del cinema muto. Jonathan Dennis era un archivist esemplare, un paladino della cultura del suo paese, la Nuova Zelanda – con una profonda consapevolezza del ruolo del popolo indigeno dei Maori, e soprattutto era una persona di eccezionali dote umane.

## **XIII conferenza – Naum Kleiman**

Jonathan Dennis avrebbe sicuramente trovato nell'oratore di quest'anno un vero fratello spirituale nell'instancabile impegno a difesa del cinema come necessità sociale e culturale.

La conferenza di Naum Kleiman è costituita dalla proiezione del film tedesco del 2015 *Cinema: A Public Affair* diretto da Tatiana Brandrup, che inizia apparentemente come un documento sulle vicissitudini della creatura di Kleiman, il Musei Kino di Mosca. Veniamo così coinvolti in una storia horror contemporanea – ovvero, come un ente culturale fiorente, idealistico, socialmente necessario possa essere distrutto da poteri ufficiali invisibili. Tuttavia, nel prosieguo del film, quando incontriamo Kleiman e la numerosa, coesa comunità di collaboratori e discepoli del Museo, pare quasi di assistere a una celebrazione dell'indomabilità della volontà umana, del coraggio e dell'idealismo sociale – e del ruolo indispensabile del cinema nella società civile. Trattandosi di una tragedia, la catarsi è suprema. Vinceremo!

Kleiman, nato nel 1937, sperimentò in prima persona gli sradicamenti della guerra. Durante la fuga dalle zone di guerra, i bambini assistettero alla proiezione di un film: a quattro anni e mezzo, Naum, che non ne aveva mai visto uno, scopriva la magia del cinema nella forma di una produzione in Technicolor di Alexander Korda, *Il ladro di Bagdad*. Era un giovane studente del VGIK, lo storico istituto statale di cinematografia di Mosca, quando fu mandato ad assistere la vedova di Eisenstein, Pera Atasheva, con la quale imparò a decifrare la rapidissima grafia di Eisenstein. Quando la Atasheva lasciò l'archivio in eredità all'Unione dei cineasti, Kleiman vi rimase come conservatore, diventando un'autorità indiscussa su ogni aspetto della vita e del lavoro di Eisenstein. Era questa sua vita e la sua passione, tanto che era riluttante ad occuparsi ("beh, forse per un paio d'anni...") della creazione del Musei Kino di Mosca, concepito nel felice interludio della Perestroika. Il museo fu inaugurato il 31 marzo 1989 – due settimane prima del centenario della nascita di Chaplin – con *The Great Dictator*. Grazie ai suoi programmi e alla rapida crescita delle sue collezioni di film, documenti storici e manufatti il museo divenne in breve tempo un'importante istituzione culturale – e Kleiman finì intrappolato nella sua stessa magnifica creazione. Il Musei Kino fu trasferito in una nuova sede costruita ad hoc, il Kinocentr.

*In 2002 the Giornate del Cinema Muto inaugurated this annual lecture in commemoration of Jonathan Dennis (1953-2002), founding director of the New Zealand Film Archive. Jonathan Dennis was an exemplary archivist, a champion of his country's culture – particularly of Maori, the indigenous people of New Zealand – and above all a person of outstanding human qualities.*

*The lecturers are selected as people who are pre-eminent in some field of work associated with the conservation or appreciation of silent cinema.*

## **2015 Lecture – Naum Kleiman**

*Jonathan Dennis would have found this year's speaker a true spiritual brother in his unrelenting fight for film as a social and cultural necessity.*

*Naum Kleiman's lecture will take the form of a presentation of the 2015 German film *Cinema: A Public Affair*, directed by Tatiana Brandrup, which begins ostensibly as a record of the tribulations of Kleiman's creation, the Moscow Musei Kino (Film Museum). Thus we embark on a contemporary horror story – how a flourishing, idealist, socially essential cultural entity can be crushed by invisible official forces. Yet as the story goes on, and we encounter, face to face, Kleiman himself and the large, unshaken community of Musei Kino's collaborators and disciples, we have rather a sense of celebration, of the indomitability of human will, faith, social idealism – and the indispensable role of cinema in civilized society. If this is tragedy, the catharsis is supreme. Vinceremo!*

*Kleiman, born in 1937, experienced the displacements of war at first hand. In the course of flight from the war zone, the children were shown a film: for him it was his first, and at the age of four-and-a-half he discovered magic in the form of Powell and Pressburger's *The Thief of Bagdad*. As a young student from VGIK, the historic Moscow film school, he was sent to assist the widow of Eisenstein, Pera Atasheva, and to learn from her to decipher Eisenstein's lightning handwriting. When Atasheva bequeathed the archive to the Union of Film Makers, Kleiman stayed on as curator, to become the sovereign authority on every aspect of Eisenstein's life and work. This became his life and passion, so that he was reluctant to agree ("well, maybe for two years ...") to set up the Moscow Musei Kino, conceived in the happy interlude of Perestroika. The museum opened on 31 March 1989 – two weeks before the centenary of Chaplin's birth – with *The Great Dictator*. Its screenings and its fast-growing collection of films and historic documents and artefacts soon became a cultural focus – and Kleiman was trapped in his own great creation. Musei Kino was given new, purpose-built headquarters, Kinocentr.*

La prima mazzata arrivò nel 2005, quando furono bruscamente sfrattati dall'edificio, che era stato venduto in un'oscura transazione immobiliare. Le collezioni e i film furono recuperati dalla strada in cui erano stati buttati e immagazzinati in alcuni fabbricati della Mosfilm, dove si trovano tuttora. Nonostante le difficoltà, il Musei Kino ha continuato la sua programmazione cinematografica, in tutte le sale dell'area moscovita che si rendevano disponibili. Nel luglio 2014, tuttavia, adottando la familiare tattica della "pulizia culturale" di stato, il ministro della cultura Vladimir Medinsky ha nominato un nuovo direttore del museo, "promuovendo" Kleiman alla carica nominale di presidente. Mendinsky ha ignorato le proteste internazionali. Tre mesi dopo, Kleiman e i suoi venti coraggiosi collaboratori si sono dimessi per "l'incompetenza e il comportamento non etico" del nuovo direttore. In seguito i responsabili delle collezioni sono tornati al lavoro, decisi a fare il possibile per difendere gli standard del museo e il suo patrimonio.

Recensendo il film di Tatiana Brandrup in occasione della Berlinale, *The Hollywood Reporter* ha brevemente sintetizzato ciò che rende "scomodi" Kleiman e i suoi discepoli del Musei Kino nella Russia di Vladimir Putin: "la loro convinzione che il cinema sia utile per creare una società libera e civile". Ma in Russia, come dimostra la vicenda, la società e lo stato non sono la stessa cosa. Ci dice la giornalista Larissa Malyukova: "Il cinema trasforma le persone in cittadini della società – ma lo stato non ha bisogno di cittadini."

Le convinzioni e le speranze della comunità del Musei Kino restano nonostante tutto incrollabili. Kleiman afferma: "Il cinema è uno strumento per scoprire il mondo ... ma la gente ha bisogno di un navigatore. Il Musei Kino è una mappa." Quando fu chiuso il Kinocentr, ci furono dimostrazioni di protesta: uno degli intervistati spiega che è stato come perdere un proprio caro. Il film tuttavia ci fa vedere che il museo continua a vivere, indistruttibile, in seno alla comunità che ha creato (ivi incluso il regista Andrey Zvyagintsev, il cui *Leviathan* è stato opportunamente soppresso da una nuova legge che proibisce le bestemmie nei film). "La vita senza film è un vuoto spirituale." "Il cinema senza una memoria è come una cinepresa senza pellicola." Il film di Tatiana Brandrup contiene numerose citazioni dai film che hanno unito questa comunità – Resnais, Bergman, Ozu, Godard, ma soprattutto Eisenstein, con *La corazzata Potëmkin*, *Ottobre* e la sequenza a colori dalla seconda parte di *Ivan il Terribile* e, naturalmente, *Il ladro di Bagdad*. Durante il brindisi augurale per il 25° anniversario del Musei Kino, Kleiman dichiara che i suoi valori primari sono Dignità, Empatia e Onestà; mentre le sue ultime parole nel film sono una citazione dell'XI comandamento, che fu rivelato a Elisabeth Bergner da Albert Einstein quando l'attrice ebbe un attacco di panico da palcoscenico prima del suo debutto sulle scene inglesi: "Non avrai paura." – DR

*The first blow came in 2005, when they were abruptly turned out of the building, which had been sold in some never-explained property deal. The collections and films were rescued from the street where they were thrown and stored in outbuildings at Mosfilm, where they still remain.*

*Musei Kino nevertheless continued its film programmes, in whatever cinemas were available around Moscow. In July 2014, however, in a familiar tactic of state "cultural cleansing", the Minister of Culture Vladimir Medinsky appointed a new director of Musei Kino, "elevating" Kleiman to the nominal post of President. Medinsky ignored international protests. Three months later Kleiman and his 20-strong staff resigned on account of the new director's "incompetence and unethical behaviour". Subsequently the curators of the collections have returned to work, determined to do what they can to defend the Museum's holdings and standards.*

*Reviewing Tatiana Brandrup's film from the Berlin festival, The Hollywood Reporter succinctly defined what makes Kleiman and Musei Kino disciples "inconvenient" in the Russia of Vladimir Putin: it is "their belief that cinema can be used to create a free civil society". For Russia, as the story demonstrates, society and the state are not the same thing. The journalist Larissa Malyukova tells us, "The cinema makes people citizens of society – but the state doesn't need citizens."*

*The Musei Kino community's beliefs and hopes are nevertheless unshakeable. Kleiman tells us, "Cinema is a tool to discover the world ... but people need a navigator. Musei Kino is a map." When Kinocentr was closed, there were demonstrations; and one of the witnesses in the film says it was as if a beloved near relative had died. But the film shows us that on the contrary it lives on, indestructible in the community it has established (including Andrey Zvyagintsev, whose film *Leviathan* was conveniently suppressed by a new law forbidding cursing on the screen). "Life without movies is a spiritual void." "Cinema without a memory is like a camera without film." Tatiana Brandrup's film passes in and out of quotations from the films that have united this community – Resnais, Bergman, Ozu, Godard, supremely Eisenstein, with *Potemkin*, *October*, and the colour sequence from *Ivan Part II*, and of course *The Thief of Bagdad*. Kleiman's toast at the 25th anniversary of Musei Kino declares its prime values as Decency, Compassion, and Honesty; while his last word in the film is to cite the Eleventh Commandment, which was revealed to Elisabeth Bergner by Albert Einstein when she had an attack of stage fright before her first appearance on the English stage: "Thou shalt not be afraid." – DR*

#### **CINEMA: A PUBLIC AFFAIR** (Filmkantine – DE 2015)

*Regia/dir., scen., sd. rec:* Tatiana Brandrup; *prod:* Katrin Springer, Tatiana Brandrup; *f./ph:* Martin Farkas, Tatiana Brandrup; *mont./ed:* Tatiana Brandrup, Arsen Yagdjyan; *mus:* Jonathan Bar Giora; *con/with* Naum Kleiman, Maxim Pavlov Vera Rumyantseva Kleiman, Emma Malaya, Anna Bulgakova, Olga Ulybyshev, Igor Belozerkovich, Erika Gregor, Ulrich Gregor, Larissa Malyukova, Andrey Zvyagintsev, Ivan Kulikov, Anton Masurov, Temur Mukanov; DCP, 99', col. + b&w, sd.; *dial:* RUS, GER, *subt.* ENG; *fonte copia/source:* Filmkantine UG, Berlin.